



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea dei soci del CLUB ALPINO ITALIANO, sezione di Ravenna è convocata per Martedì 27 marzo 2018, presso la Sede sociale, alle ore 9 in prima convocazione e per **Giovedì 29 marzo 2018**, presso la sede sociale, alle ore 21 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;**
- 2) **Relazione Presidente ;**
- 3) **Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 2017;**
- 4) **Varie ed eventuali;**

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività.

Nelle assemblee sezionali hanno diritto di voto i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il tesseramento 2017, mentre i Soci minorenni possono assistere senza diritto di voto.

Il Presidente
Arturo Mazzoni

non sono ammesse deleghe di voto

RELAZIONE DEL PRESIDENTE AL BILANCIO CONSUNTIVO 2017

Carissimi soci,

prima di ragguagliarvi sulle attività 2017 voglio, come è doveroso che sia, ringraziare tutti quei soci che, a vario titolo, dedicano parte del loro tempo alla Sezione. E' solo grazie all'impegno di queste persone che possiamo esistere come Associazione e sperare di crescere.

Venendo all'esame delle attività 2017, vi faccio rilevare come, anche nell'anno trascorso, ci siamo impegnati a mantenere sotto controllo i costi.

Stiamo continuando ad incentivare la diffusione in via elettronica del giornalino Edelweiss ed oramai quasi tutti i nuovi soci optano per l'invio a mezzo e-mail.

Come ormai d'abitudine, nell'organizzare il Meeting della Montagna, abbiamo privilegiato la comunicazione sul web, in Facebook, in via elettronica e sulla stampa locale, il tutto senza costi.

Grazie a questa politica di contenimento costi e non avendo il CAI Centrale aumentato la quota associativa, abbiamo lasciato inalterati, per il 2018, i costi del rinnovo tesseramento ed abbiamo inoltre ridotto il costo della prima tessera per i nuovi soci.

Il Gruppo Facebook CAI Ravenna ha raggiunto gli 847 componenti contribuendo, insieme al sito web ed alle comunicazioni via posta elettronica, ad una capillare diffusione delle notizie riguardanti la Sezione. In tutte le nostre iniziative cerchiamo di raccogliere gli indirizzi elettronici delle persone che, anche se non soci, si mostrano interessati alla Montagna. Questi indirizzi costituiscono i cd "Amici CAI" che, ricevendo le nostre comunicazioni, molte volte decidono poi di avvicinarsi al mondo della Montagna, associandosi. Come vi avevamo preannunciato abbiamo perso la nostra storica bacheca di via Cavour in

quanto la proprietà ha ridipinto la facciata del fabbricato e non ci ha più concesso di mantenerla in loco. Per ovviare, abbiamo installato una nuova bacheca in Via Castel Pietro, nel piazzale, fuori della nostra Sede.

COLLABORAZIONI CON ENTI E ISTITUZIONI

- In collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente sono state portate avanti numerose attività, in particolare da parte della nostra Commissione di Alpinismo Giovanile.
- In collaborazione con l'Assessorato al Decentramento si è tenuta, in maggio, la serie di incontri denominata "Percorsi" e, a novembre, si è svolto l'abituale Meeting della Montagna, iniziative confermate anche per il 2018
- In collaborazione con l'Assessorato Sport abbiamo partecipato alla iniziativa Sport In Darsena, con una gara di Orienteering ed abbiamo organizzato il Trenotrekking.
- Tramite il Gruppo Regionale CAI Emilia Romagna continua la collaborazione col Parco delle Foreste Casentinesi, per il quale curiamo la manutenzione di circa 95 Km di sentieri, grazie all'attività del gruppo Sentieri guidato da Germano Pisanelli.

LE ATTIVITA' DEI GRUPPI

- **Il Gruppo Escursionisti**, coordinato da Andrea Laghi, ha organizzato escursioni in Appennino e sulle Alpi con cadenza bisettimanale. Si è organizzato un corso di escursionismo su Sentieri Attrezzati che ha riscontrato notevole successo e che si sta riproponendo anche per il 2018. Sono state organizzate escursioni con partenza in treno da Ravenna denominate "Trenotrekking" aperte a tutta la cittadinanza. Grazie all'impegno di Anna Rosa Zenzani è nato il Gruppo "I Mercoledì del CAI" che ha organizzato, con crescente successo, escursioni infrasettimanali.
- **L'Alpinismo Giovanile** opera con i Giovani, suddivisi in due fasce d'età dagli 8 - 12 (juniores) e dai 13 - 17 (seniores). Il programma comprende tutte le discipline C.A.I. integrato da argomenti di interesse specifico legati all'età dei partecipanti. Le iniziative rivolte all'esterno del sodalizio, più precisamente: la manifestazione "Naturalmente insieme", "Orienteering in città"; oltre a dare visibilità alla ns. sezione, sono caratterizzate da temi propedeutici per consentire, a chi si avvicina occasionalmente a queste discipline di ristabilire un piacevole contatto con la natura e liberare lo spirito d'avventura. Il programma del 2017 ha visto varie attività in collaborazione con gli enti locali: "Il mese dell'albero in festa" (Assessorato Ambiente); "Sport in Darsena" (Assessorato Sport); una giornata al parco Carnè dedicata ai ragazzi Bielorussi (Ass. Italia Bielorussia) ed una lezione al convegno dei Capi Scout della provincia di Ravenna, tenutosi a Bagnacavallo.
- Sono stati organizzati due corsi di escursionismo presso la scuola media "E. Mattei" e l'istituto "Olivetti Callegari".
- **Alpinismo e Scialpinismo** - l'attività viene svolta dalla Scuola "Pietramora" Il corso Di Scialpinismo1, ha visto la partecipazione di 1 socio della Sezione di Ravenna; lo svolgimento è stato regolare nonostante le difficili condizioni nivo-meteorologiche non molto favorevoli.
- Il corso Alpinismo su Roccia 1, ha visto la partecipazione di 3 soci della Sezione di Ravenna; si è svolto regolarmente secondo il modulo

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE

- di abbinamento di lezioni tecnico-pratiche in palestra di arrampicata con uscite pratiche in ambiente (Appennino e Dolomiti).
- Il corso Arrampicata Libera 1 ha visto la partecipazione di 3 soci della Sezione di Ravenna; si è svolto regolarmente alternando lezioni teoriche a uscite tecnico-pratiche in ambiente.
 - Il fatto che diversi giovani si avvicinino alle attività alpinistiche è altamente positivo.
 - **Speleologia** - oltre all'attività di routine con regolari uscite in grotta, il Gruppo Speleo, nel mese di maggio, ha organizzato il 27° Corso di introduzione alla speleologia con la partecipazione di ben 6 ragazzi che si sono dimostrati motivati e che stanno continuando il loro percorso. Si è collaborato alla realizzazione del Corso Emergenza in grotta valido come aggiornamento per ISS, tenutosi a Casola Valsenio. Continua la collaborazione per l'ormai prossima pubblicazione del volume multidisciplinare inerente i "Gessi di Monte Mauro". Sono terminati i rilievi della grotta di Cà Castellina e sono altresì ripresi i lavori di scavo nella stessa.
 - **Sci Escursionismo** - L'attività viene svolta dalla scuola intersezionale "Francesco Negri". Sono stati fatti n. 2 corsi, il primo di base e l'altro avanzato, con la formula dei "corsi a Modulo" quindi senza l'obbligatorietà di partecipare a tutte le uscite ma anche solo ad alcune.
 - **La Commissione cultura** ha organizzato l'abituale ciclo di conferenze denominato "Percorsi", che si è tenuto a maggio, un corso di fotografia in montagna ed un concorso indirizzato alle scuole medie dal titolo "Lupus in Fabula" per parlare del ritorno, anche nel ns. Appennino, di questo affascinante animale.

VARIE

- Il Tesseramento 2017 si è chiuso con un totale di 616 soci, 54 in più rispetto al 2016. Permane un certo trend di aumento soci che lascia ben sperare anche per il futuro.
- Vogliamo ricordare l'importanza del contributo del 5x1000 che Soci ed amici hanno devoluto alla Sezione dalla propria dichiarazione dei redditi. Grazie.
- Il Consiglio Direttivo ha confermato che, come per gli anni passati, anche per il 2017, la quota del 5x1000 che Soci ed amici devolveranno alla Sezione dalla propria dichiarazione dei redditi andrà a parziale copertura delle spese per il Meeting.

RINGRAZIAMENTI E CONCLUSIONI

La mia relazione è iniziata con un ringraziamento generale a tutti i soci che hanno collaborato nelle varie attività. Qui però voglio fare un ringraziamento particolare alla Segreteria, nella persona del Segretario Nicola Falsetti e degli aiuti, Monica Mignardi e Anna Rosa Zenzani. Un grazie anche a Giuliano Sama per il supporto esterno.

Un altro speciale ringraziamento va al responsabile amministrativo Daniele Rotondi per la preziosa opera nella tenuta dei nostri conti.

Senza il particolare impegno di queste persone la ns. Associazione sarebbe in grave difficoltà.

La Sezione siamo tutti noi che la frequentiamo e che, in una qualche maniera, partecipiamo alle varie attività. Dobbiamo sentire lo spirito di appartenenza ad un Gruppo di amici che condividono le stesse passioni. La Sezione non è un'agenzia di viaggio che organizza gite ma un corpo in cui ci riconosciamo anche per i valori che lo stesso rappresenta.

Il Presidente
Arturo Mazzoni

"Presenze Silenziose" e "Lupus in Fabula"

La Sezione sta organizzando due eventi interessanti: Il concorso rivolto alle Scuole Medie di Ravenna dal titolo:

"Lupus in fabula - Il lupo: miti, leggende e realtà"

e la mostra realizzata dal CAI Centrale dal titolo:

"Presenze silenziose - Il ritorno dei grandi carnivori"

Il concorso ha visto l'adesione di 6 Scuole medie con 18 classi.

Si concluderà a fine marzo e la premiazione delle classi vincitrici avrà luogo, visto lo stretto collegamento, in occasione della mostra Presenze Silenziose, il 9 Maggio.

La mostra costituita da 20 pannelli fotografici, di grandi dimensioni, si



terrà presso la Biblioteca Oriani, dal 8 Maggio al 23 Maggio.

Le iniziative intendono richiamare l'attenzione in principal modo dei giovani sulla figura del lupo, animale dai forti rimandi simbolici ed ancestrali, considerato per secoli il nemico dell'uomo, oggi guardato con occhi nuovi come elemento di quella natura selvaggia da salvaguardare.



AMATRICE

7 e 8 ottobre - 2017

Amatrice è un grazioso borgo medievale, circondato dalle colline ombre e immerso nel verde di quella regione; questo probabilmente è ciò che troverete scritto su molte guide turistiche scritte prima del fatidico 24 agosto 2016, quando la città, come molte altre di quella regione, è stata devastata da un forte terremoto.

È proprio per questo, che oltre un anno dopo, il C.A.I. ha deciso di organizzare un'escursione, a livello nazionale, di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto, riunendo 17 sezioni dell'Alpinismo giovanile per un totale di circa 150 persone, fra ragazzi ed accompagnatori.

Per arrivare a destinazione abbiamo affrontato un viaggio in macchina di quattro ore, cominciato come sempre in grande allegria.

Dopo tre ore circa di viaggio siamo passati per i primi agglomerati di case colpite dal terremoto e noi ragazzi siamo rimasti stupiti da ogni oggetto che emergeva da quelle marea di detriti come ad esempio scarpe, vestiti, elettrodomestici e mobili vari.

Una volta sistemati tutti nell'accampamento che ci ha ospitato, sono iniziate le attività che ogni sezione aveva preparato per i bambini del luogo che hanno partecipato più che volentieri alle attività proposte.

Una volta finite le attività ludiche, gli interventi dei vari organizzatori hanno catturato la nostra attenzione, passando dall'allegria del gioco alla serietà dei fatti raccontati. In particolare, quello della vice presidente della sezione di Amatrice è stato a mio parere uno dei più toccanti, perché raccontava quello che era successo con molta emozione e trasporto.

Alla sera abbiamo cenato nel tendone-bar eretto per gli sfollati, poi un gruppetto di ragazzi è andato a fare un breve giro nelle colline soprastanti Amatrice. Mentre alcuni partecipanti facevano la passeggiata notturna, coloro che erano restati all'accampamento si sono cimentati nel finire la costruzione di un mastodontico puzzle di

1380 pezzi iniziato prima di cena. Questo puzzle è rimasto alla sezione CAI di Amatrice come ricordo di questa esperienza e come stimolo a non arrendersi alle tante difficoltà che il cataclisma dell'anno scorso ha portato.

La mattina del secondo giorno abbiamo smontato le tende e, dopo la colazione, abbiamo fatto una passeggiata all'interno di Amatrice visitando il parco dove c'era una statua dedicata a tutti i cani che sono stati utili nei ritrovamenti. Ma senza dubbio il dettaglio che di più ci obbligava a portare rispetto era il fatto che oltre ai confini del parco ci fossero cumuli di macerie ovunque e che probabilmente anche lì sono stati necessari decine di cani per i soccorsi. Inoltre abbiamo visitato la scuola ricostruita grazie agli sforzi di numerosissime persone e della regione trentino. Dopo il giro in paese abbiamo raggiunto la cima del Monte Cardito, scendendo ci siamo fermati a pranzare e abbiamo aspettato gli accompagnatori che ci sono venuti a prendere in macchina.

Quest'esperienza è stata molto profonda e ci ha fatto riflettere sulle difficoltà passate dagli abitanti di Amatrice in quella situazione e su quelle che ancora devono affrontare per ricostruire la loro vita.

**Matteo Alessi
Federico Casadei**



DOLOMITSPIT 19 MARZO 2017 (Jacopo Biserni CAI Ravenna e Eolo Radoni CAI Forlì, istruttori della Scuola Pietramora)

Spiegare come sia nata l'idea di salire, in inverno, la via Dolomitspit, aperta da Simon Kehrer sulla parete Sud del Sass Ciampac, è molto semplice, innanzi tutto mi ha colpito la storia di questa via, un progetto iniziato nel 2007 da Kehrer insieme al grande Karl Unterkircher (alpinista altoatesino prematuramente scomparso nel 2008 sul Nanga Parbat), ripreso e completato il 20 settembre 2015 insieme a Manuel Baumgartner e Josef Willeit, inoltre il Sass Ciampac è una montagna che mi ha sempre affascinato, non a caso una delle mie prime vie in ambiente, la via Solarium, l'avevo proprio salita lì, nel 2013, insieme a Gigi Dal Re e Giuseppe Ballico e mi era piaciuta molto tant'è che, in cuor mio, sapevo che prima o poi sarei ritornato a scalare su quella parete dorata. Perché l'ascensione invernale? Molto semplicemente perché era un sogno, nessuna brama di successo o prestigio, solamente la voglia di realizzarlo, passando per un percorso, oltre che faticoso, impegnativo psicologicamente e dall'elevato livello di sopportazione alla sofferenza richiesto, una sfida nella sfida. Se l'esposizione della parete a sud potrebbe rendere l'iniziativa più abbordabile, salirne i suoi 530 m di sviluppo, con difficoltà fino al VI grado UIAA con un passaggio chiave di VII+(A0), nelle corte giornate invernali diventa una sfida non semplice da affrontare. Ho condiviso questa avventura con Eolo Radoni, socio della Sezione di Forlì; siamo alpinisti amatoriali, appassionati di montagna, che scalano nel tempo strappato al lavoro, agli amici ed alla famiglia, non siamo professionisti; avventure di questa portata sono per noi sogni che, una volta realizzati, rappresentano motivo di grande soddisfazione personale.

Il tarlo "Dolomitspit" inesorabilmente comincia a lavorare nella mia testa, tanto che preso dall'euforia ho cercato, per tutto l'inverno 2016, un compagno pronto a partire e a condividere con me questa avventura, nel più breve tempo possibile. Mi sentivo in forma e perciò volevo riuscire a sfruttare lo stato fisico in cui mi trovavo, ma, purtroppo, niente da fare, fino all'ultimo week end invernale tutti erano già impegnati e così sfumarono euforia e salita. Ma ormai l'idea aveva attecchito radicalmente nella mia testa e mi ripromisi che, una volta tornato dal viaggio in Sud America, avrei ricominciato a prepararmi per l'inverno 2017 con la ferma intenzione di riuscire nell'impresa. Il 3 e 4 settembre 2016 io ed Eolo salimmo insieme la via Samuele Scalet, una linea ardita sul Croz dell'Altissimo, tra di noi si creò un bel affiatamento, sia nella cordata che nell'amicizia, e ci portò, dopo

aver lungamente chiacchierato a proposito della parete Sud del Sass Ciampac, durante la discesa dal Croz, a decidere di voler realizzare insieme l'invernale di Dolomitspit. Nel Gennaio 2017, io ed Eolo partiamo per un tentativo ma proprio il freddo glaciale ci dissuade e dopo il primo tiro ci caliamo. Raccogliamo questa esperienza e aggiustiamo il tiro, riproponendoci di tornare in giorni più lunghi e sicuramente meno freddi. Il telefono squilla il 16 marzo, è Eolo che mi chiede: "allora? Com'è il tempo questo week end? Ha fatto neve nei giorni scorsi...". Gli rispondo un po' titubante, ero appena uscito da una brutta influenza che mi aveva costretto a letto tre giorni con 39 di febbre e la neve che era caduta la settimana prima ed in quei giorni un po' mi preoccupava. Alla fine decidiamo di andare, le previsioni meteo sono favorevoli almeno per le temperature e la data sul calendario ci dice che l'inverno sta per finire.

La mattina del 19 Marzo sveglia alle 3 a casa mia a Ceniga, una colazione veloce, prepariamo un thermos di the e zenzero, che si rivelerà un toccasana nei freddi momenti di sosta esposti al vento e poi via in auto verso il passo Gardena dove arriviamo poco dopo le 6. Prepariamo il materiale, per la salita una serie di friend raddoppiando alcune misure, 10 rinvii, cordini, martelli e 4 chiodi per emergenza, mentre per la discesa ramponi e ghettoni; optiamo per un solo zaino che porterà il secondo. Conosciamo bene sia l'avvicinamento, avendolo già fatto a gennaio, che la discesa, avendola percorsa, sempre con Eolo, l'anno precedente dopo aver salito la via Adang. Questa volta il freddo è meno pungente, ma ci accorgiamo subito che è presente molta più neve che a gennaio. Impieghiamo poco più di un'ora per arrivare all'attacco, sistemiamo il materiale negli imbraghi e alle 8.45 siamo pronti a partire. Eolo, come da accordi, parte sul primo tiro, una placca di roccia gialla, molto delicata di V+. Il freddo si fa sentire ed occorre proteggere le mani per evitare congelamenti. Parto io sul secondo tiro, ancora placca che obliqua verso destra su roccia da valutare accuratamente ogni volta. Siamo ancora tutti e due intorpiditi, i muscoli iniziano pian piano a svegliarsi, ma ci vorranno ancora un paio di lunghezze per incominciare a ingranare. Così, dopo il camino di VI-, Eolo parte sul tiro con una lama staccata che obliqua verso destra, sapendo di dover trovare una sosta dopo circa 30 metri, ma trova solo un cordone in clessidra, questa cosa non lo convince visto che le soste incontrate in precedenza avevano sempre almeno uno spit o un chiodo, per cui decide di proseguire unendo così i due tiri sulle lame staccate e giungendo finalmente in sosta. Al suo via libera parto anch'io su queste lunghezze, gradate di V, e mi accorgo immediatamente della fragilità delle lame staccate, l'esposizione è massima, queste magnifiche strutture rocciose si trovano in aperta parete e quando raggiungo in sosta da Eolo ci confermiamo a vicenda di esserci definitivamente svegliati! Riparto, carico, sul settimo tiro, una magnifica fessura di VI che finisce in uno strapiombo da scavalcare per poi traversare in placca, delicatamente, fino alla sosta. L'arrampicata è entusiasmante e allo stesso tempo sempre di grande concentrazione per via della qualità della roccia non sempre affidabile. Siamo a metà via, sono le 13 ed il sole ogni tanto sbucca tra le nuvole che corrono veloci per il forte vento in quota. Fortunatamente ogni tanto le soste sono in posti riparati dall'aria, siamo ben coperti con piumino e wind stopper ma ciò nonostante il vento ci costringe a ripararci come possiamo ed a cercare di tenerci calde le mani. Altre due lunghezze ed arriva il temuto tiro chiave con un passo a metà gradato VII+/A0. Tocca ad Eolo che parte su uno spigolo di V e poi traversa su una placca verticale, priva di appoggi per i piedi, dove trova il chiodo necessario per mettere una fettuccia e staffare, ma questo non è sufficiente, nonostante l'allungo non riesce ad arrivare al cordone a sinistra, sopra allo strapiombo, allora inserisce un friend nella fessurina del tetto e raggiunge finalmente il cordone. All'uscita dal passo duro lancio un grido di incitazione ed euforia, felice che il mio compagno sia riuscito a passare, consapevole che dopo questa lunghezza ne mancheranno solo quattro alla cima. Raggiungo Eolo in sosta, lo zaino inizia a pesare, ci rendiamo conto che fino ad ora le difficoltà ci sono sembrate un po' sottostimate e che ne avremo ancora qualcuna da superare. Saliamo sempre più stanchi ma entusiasti consapevoli che la vetta, ormai, è sopra di noi; unisco due tiri per guadagnare tempo, Eolo corre sul penultimo tiro, infine percorro gli

ultimi 55 m di una fessura-camino gialla di V e, alle 18, siamo in cima, ci abbracciamo e velocemente ci prepariamo per la discesa. Nella scatola del libro di vetta c'è solo la relazione della via, a posteriori Simon Kehrer mi ha detto che deve ancora portarlo su. Iniziamo la discesa con le frontali già accese ad illuminare il pendio innevato che dovremo attraversare. Dopo circa 300 m ci accorgiamo di quello che già immaginavamo di trovare ancora prima di partire, il pendio ha grossi riporti di neve, riusciamo comunque a trovare alcuni ometti su i sassi più alti, ma la progressione diventa sempre più difficoltosa. Inizio a battere traccia, spesso sprofondando fino alla vita, e così andiamo avanti per 2 ore. Il vento continua a flagellarci sempre più gelido, la stanchezza ed il peso del materiale cominciano a farsi sentire rallentando sempre più la nostra marcia. Siamo ancora distanti dalla grande forcella che ci separa dalla conca prima della forcella del Grande Cir. Eolo porta lo zaino, io le corde, siamo esausti e c'è il rischio che possiamo farci male data la stanchezza. Io sono più avanti di lui di una cinquantina di metri, ad un tratto vedo spuntare dalla neve sulla cresta sopra di noi un palo di legno che regge del filo spinato, quel palo è parte di una recinzione che, seguita verso ovest, porta alla prima forcella. Arriviamo così alla conca dove troviamo tracce di ciaspole, le seguiamo senza più sprofondare, Eolo è provato dallo sforzo, prendo lo zaino e li lascio una corda. Raggiungiamo la forcella del Grande Cir, arrivano telefonate dalle nostre compagne in pensiero e da amici che rassicuriamo, stanchi continuiamo a scendere sperando di non trovare più neve sul versante sud ma purtroppo essa ci accompagnerà fino alla macchina dove arriviamo alle 23. Felici e ubriachi di stanchezza torniamo verso casa, soltanto l'indomani iniziamo a metabolizzare ciò che è stata questa splendida avventura che ancora oggi rivive nei nostri pensieri. Grazie alla perseveranza nel credere nei sogni, io ed Eolo insieme, ne abbiamo realizzato uno.

Jacopo Biserni

Nuove acquisizioni della biblioteca della sezione

(Prima parte)

La biblioteca della Sezione si è arricchita di nuovi titoli con l'acquisizione della collana "Storie di montagna" pubblicata dal Corriere della Sera col patrocinio del Club Alpino Italiano. Sono storie e narrazioni spesso autobiografiche di grandi personaggi della montagna, alpinisti, esploratori e naturalisti. I volumi toccano i molti diversi mondi della montagna, portando il lettore nei luoghi più evocativi dove solo i grandi alpinisti sono arrivati, ma anche raccontando di grandi escursioni, di viaggi in territori poco esplorati, di avventure naturalistiche sulle orme di animali rari e selvaggi.

Questi i titoli:

1. Peter Boardman, **Montagne sacre**

Il giovane alpinista britannico racconta con lucidità e humor tre spedizioni diverse a tre montagne sacre, dalla Nuova Guinea all'Himalaya.

2. Bill Bryson, **Una passeggiata nei boschi**

La storia di due amici di mezza età che si avventurano lungo un percorso di più di 3000 chilometri attraverso la natura selvaggia degli Stati Uniti, l'Appalachian Trail, penetrando alcuni dei più suggestivi e grandiosi scenari d'America

3. Mario Casella, **Nero-bianco-nero**

Giornalista, alpinista e guida alpina, l'autore attraversa con gli sci i mille e più chilometri della catena caucasica, crogiuolo di etnie e di instabilità politica.

4. Casimiro Ferrari, **La torre del vento**

Ferrari è stato l'alpinista italiano più impegnato sulle cime del Sud America dagli anni settanta agli anni novanta. Qui racconta la leggendaria scalata dei Ragni di Lecco lungo la parete ovest del Cerro Torre.

5. Marco Albino Ferrari, **La via del lupo**

Il giornalista e scrittore Ferrari si muove sulle tracce del "canis lupus italicus" dai monti Sibillini alle Alpi, dando vita a un libro-itinerario che

ripercorre gli spostamenti dei singoli individui fra valli e foreste e narrando la battaglia sostenuta per difendere questi animali.

6. Erri De Luca, **Sulla traccia di Nives**

I racconti d'alta quota della famosa alpinista Nives Meroi insieme ai pensieri e ai ricordi dell'autore, accomunati da un profondo rispetto per le montagne e la natura. A fine giornata, chiusi nella tenda posta sul ghiaccio, i due parlano di montagna, ma anche di vita.

7. Laurence de la Ferriere, **A piedi sul ghiaccio**

E' la storia di una donna che nel novembre del 1999 lascia il Polo Sud per percorrere da sola 3000 chilometri di deserto bianco in 73 giorni; un racconto poetico e divertente, un viaggio che la porterà a scoprire la purezza di un ambiente naturale immacolato, permettendole di vivere in simbiosi con gli elementi in una sensazione di assoluta libertà.

8. Roger Frison-Roche, **Il richiamo dell'Hoggar**

Nel libro l'autore, uno dei grandi protagonisti dell'alpinismo francese del novecento, racconta la sua prima spedizione sulle pareti dell'Hoggar, la catena montuosa situata nel Sahara occidentale. Fra gli obiettivi principali della missione ci sono non solo le scalate alle cime più alte della regione, ma anche lo studio della fauna del Sahara Centrale e ricerche geologiche.

9. Werner Herzog, **Sentieri nel ghiaccio**

L'autore, che è noto sceneggiatore, regista e attore, nel novembre 1974 intraprende un viaggio a piedi da Monaco a Parigi per raggiungere un'amica ammalata. Il suo non è il resoconto di una grande avventura. Il viaggio non è stato preparato, non è stata scelta la giusta stagione. Attraversa campagne, foreste, villaggi, si ferma dove può, incontra diversi tipi umani e ci propone un libro che è diario e quasi trasposizione di un sogno.

10. Dusan Jelincic, **Dove va il vento quando non soffia**

Primo alpinista friulano a scalare un ottomila, Jelincic porta nei libri pareti estreme e interrogativi esistenziali, in un viaggio introspettivo verso la vetta del Gasherbrun II e soprattutto verso le profondità del suo io.

11. Julius Kugy, **Dalla vita di un alpinista**

Kugy è il famoso cantore ed esploratore delle Alpi Giulie, vissuto fra '800 e '900, che ha dedicato gran parte della sua carriera di scalatore alle vette di questa catena sulla quale ha aperto cinquantanove nuove vie. In queste pagine l'alpinista racconta le sue salite con umiltà, entusiasmo e rigore storico.

E.B.

CONDOGLIANZE

E' mancato il Padre dei nostro presidente Arturo Mazzoni

Le più sentite condoglianze dal Consiglio a nome di tutta la Sezione.

Comitato di redazione:

Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail tipolitoستear@virgilio.it



EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

Sito web: www.cairavenna.it e-mail: ravenna@cai.it

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Marzo 2018 - ANNO 38 - N. 01/2018

Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna